

ASSB 1 23 MAG. 2019

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità

Prot. int. n. 0005827/19

Al Direttore
SEDE

Rif. Nota int. n. 1705/19 del 14/02/2019

ISTRUTTORIA

OGGETTO: proposta adesione al protocollo d'intesa per il Progetto di Sistema "Conservazione della Lepre Itallca", nell'ambito della Direttiva Biodiversità VI^a annualità prot. n. 23099 del 16/11/2018

Facendo seguito alla nota di cui al riferimento, che si allega, (All. 1), nella quale il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, capofila del progetto di sistema in oggetto, chiede l'adesione al nuovo Protocollo di Intesa, Direttiva Biodiversità VI^a annualità prot. n. 23099 del 16/11/2018, si specifica quanto segue:

- Con Determina n. ASSB/1020/2017 del 21/12/2017, sono state impegnate le somme necessarie all'attuazione dei progetti finalizzati alla conservazione della biodiversità, in ottemperanza di quanto previsto dalla IV^a (prot. 15956 del 27/07/2016) e dalla V^a (prot. n. 24444 del 17/10/2017) Direttiva "Biodiversità", emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Come specificato nell'Istruttoria del 25 gennaio 2019 n. prot. n. 804, nell'ambito delle Direttive Biodiversità IV^a annualità (prot. 15956 del 27/07/2016) e V^a annualità (prot. n. 24444 del 17/10/2017), l'Ente ha aderito, al suddetto Progetto di Sistema, con la somma di € 9.000,00 per l'acquisizione di campioni biologici da sottoporre ad analisi genetica per accertare la presenza di Lepre italiana nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
- Con Determina ASSB 717 del 04/09/2018, sono state sotto impegnate le somme per l'affidamento degli incarichi di collaborazione per la realizzazione dei monitoraggi previsti in tre diversi Progetti di sistema tra cui quello di "Conservazione della lepre italiana" per l'acquisizione dei campioni, come sopra specificato. La determina è stata annullata con Determina DIR/138 del 19/02/2019.
- La lepre italiana (*Lepus corsicanus*) è una specie endemica dell'Italia peninsulare, definita "minacciata" secondo i criteri dell'International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN) e classificata Vulnerabile nella Red List dell'IUCN con trend "in declino". La specie, in Italia, è protetta per effetto della Legge 157/92.
- La lepre italiana è presente nel meridione d'Italia ed il limite settentrionale dell'areale di distribuzione noto per la specie è attualmente localizzato nei territori adiacenti ai settori meridionali del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in particolare, la specie è stata rilevata nel Parco Nazionale della Majella e nel Parco Regionale del Sirente - Velino.
- In considerazione della continuità ecologica del territorio del Parco con le aree di comprovata presenza della specie, assume particolare interesse l'acquisizione di dati sull'eventuale presenza della Lepre Italiana anche all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Si propone:

- di aderire al nuovo **Protocollo d'Intesa** proposto dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni relativo alla Direttiva Biodiversità VI^a annualità prot. n. 23099 del 16/11/2018, utilizzando i fondi già impegnati con Determina n. ASSB/1020/2017 del 21/12/2017 nell'ambito delle Direttive Biodiversità prot. n.15956 del 27/07/2016 e prot. n. 24444 del 17/10/2017.
- di aderire al nuovo protocollo d'intesa proposto dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, proponendo minime integrazioni all'Allegato Tecnico, come di seguito riportate in grassetto:

*Obiettivi di progetto***1. aumento delle conoscenze *sulla presenza e sulla distribuzione...***

- al punto 1. *Aumento delle conoscenze sulla presenza e sulla distribuzione - Le azioni relative a questo obiettivo sono relative ad attività di campo che verranno svolte utilizzando i tradizionali metodi di tipo naturalistico, finalizzate ad accertare la reale presenza e distribuzione...*

- al punto 4. *Aumento delle conoscenze scientifiche*

Un quarto aspetto prevede indagini sanitarie, sia su individui trovati morti (per essi è stato già definito un protocollo operativo) sia attraverso metodi indiretti (ad esempio analisi dei pellet fecali). Prevede, inoltre, indagini genetiche per l'accertamento della presenza della specie italica all'interno delle aree protette, su campioni biologici (carcasse e pellet fecali).

- di sottoscrivere il **Modulo di Adesione**, dichiarando al punto tre, di non impegnare somme nell'ambito del finanziamento relativo all'ultima Direttiva Biodiversità VI^a annualità prot. n. 23099 del 16/11/2018
- di approvare l'allegato 2 "**Quadro di sintesi delle attività dei singoli Parchi - annualità 2019**" contrassegnato nei punti: 1.1, 4.1 e 5.2
- di approvare l'allegato 3 "**Cronoprogramma delle attività - annualità 2019 e 2020**".

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e collaborazione, si porgono i migliori saluti.

Isola del Gran Sasso, 23/05/2019

Dr.ssa Nicoletta Riganelli

Allegato Tecnico

Parco Capofila:

- Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Parchi aderenti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;
- Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri - Lagonegrese;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- Parco Nazionale dell'Aspromonte;
- Parco Nazionale del Circeo;
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Parco Nazionale della Maiella;
- Parco Nazionale della Sila.

Quadro di riferimento

La Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) è specie endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, "minacciata" secondo i criteri dell'IUCN e classificata "vulnerabile" nella Red List dell'IUCN con trend "in declino" (<http://www.iucnredlist.org/details/41305>). La specie risulta formalmente protetta nella Penisola per effetto della legge n. 157/92. Importanti popolazioni di lepre italiana sono presenti in parchi nazionali ed altre aree protette. Con il "Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana" (MATT-ISPRA) sono state individuate le possibili azioni per favorire la conservazione di questo importante componente della biodiversità della Mammalofauna italiana.

Tra gli obiettivi generali di conservazione previsti dal Piano d'azione nazionale vi sono:

- 3.1 adozione del piano (comprendente la formazione di un gruppo di lavoro e del coordinamento dei soggetti impegnati nella conservazione della lepre italiana);
- 3.3 conservazione e incremento delle popolazioni (comprendente l'aumento delle conoscenze sulla distribuzione, miglioramento dell'habitat, aree faunistiche per lo studio e la reintroduzione, reintroduzione);
- 3.4 riduzione dei fattori di rischio (comprendente la limitazione delle popolazioni di lepri europee in aree di simpatia);
- 3.6 divulgazione e comunicazione;
- 3.7 incentivazione degli studi (comprendente gli studi sull'ecologia, il comportamento, l'idoneità ambientale, la variabilità genetica).

Dall'anno di pubblicazione del Piano d'azione nazionale (2001) sono stati compiuti notevoli passi avanti per la conservazione di questa specie, sia in termini di azioni dirette di conservazione, sia relativamente all'aumento delle conoscenze sull'ecologia e il comportamento. I risultati dei progetti realizzati in tale periodo sono stati presentati nel 2007 in un convegno tenuto nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che ha visto riuniti tutti gli studiosi, italiani e stranieri, insieme ai rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e dell'ISPRA, e di numerose aree protette, che si erano occupati di lepre italiana. In conclusione del convegno i convenuti hanno approvato la "Carta di Piaggine 2007", un documento in cui si conveniva sull'opportunità di coordinare le iniziative di ricerca e conservazione, anche mettendo in sinergia i risultati ottenuti dai diversi nuclei operativi, costituendo formalmente un gruppo di lavoro denominato Gruppo Lepre Italiana (GLI) sotto il coordinamento di ISPRA (cfr. <http://www.lepreitalica.org/html/about%20gli/carta%20di%20piaggine%202007.pdf>).

Dopo una prima esperienza di coordinamento tra alcuni parchi, attuato in base alla Direttiva "Biodiversità" del MATTM 2012, si è avviato un più organico e coordinato programma di conservazione a sistema tra 10 parchi nazionali, con la collaborazione scientifica dell'ISPRA, utilizzando le risorse della Direttiva "Biodiversità" del MATTM 2013.

Tale progetto si articolava su un programma di azioni quinquennali, iniziate nel 2014; nel corso delle attività gli Enti Parco hanno ritenuto opportuno coinvolgere, in accordo con l'ISPRA, i soggetti che gestivano aree faunistiche della Lepre italyca nell'Italia peninsulare. In particolare, quelle gestite dall'UTB del CFS di Lucca (Bieri), dalla Regione Toscana (già Pro-vincia di Grosseto), dal Parco Regionale Marturanum (Barbarano Romano, Lazio), dalla Regione Campania (Cerreta), dal Parco Regionale Piccole Dolomiti Lucane Gallipoli-Cognato (Accettura, Basilicata), dall'Azienda Agro-silvo-faunistica "F Gallo" (Cenadi, Calabria).

Alla luce della crescente collaborazione tra gli enti aderenti al progetto di sistema e le aree faunistiche nonché alla luce dei risultati conseguiti nei primi anni di attività, si è concordato di procedere alla riprogrammazione delle attività per i prossimi anni, tenendo in maggiore considerazione i soggetti gestori le aree faunistiche.

Obiettivi di progetto

1. aumento delle conoscenze **sulla presenza** e sulla distribuzione (ob. 3.3);
2. avvio della reintroduzione (ob. 3.3);
3. miglioramento dello stato di conservazione (ob. 3.3, 3.4);
4. aumento delle conoscenze scientifiche (ob. 3.7);
5. condivisione dell'esperienze e delle conoscenze (ob. 3.1, 3.6).

Azioni di progetto

Gli obiettivi individuati saranno raggiunti attraverso un insieme di azioni, descritte di seguito, coordinate tra i diversi Parchi partecipanti.

1. Aumento delle conoscenze **sulla presenza** e sulla distribuzione

Le azioni relative a questo obiettivo sono relative ad attività di campo che verranno svolte utilizzando i tradizionali metodi di tipo naturalistico, finalizzate ad accertare la reale **presenza** e distribuzione della Lepre italyca (e in sua presenza della Lepre europea) all'interno del territorio dei Parchi Nazionali e nelle aree confinanti (buffer di almeno 5 km).

Le informazioni sulla distribuzione reale potranno anche essere usate per realizzare un modello di idoneità specifico per la specie, sulla base dei dati raccolti, fornendo indicazioni per la gestione dell'habitat idoneo. Le metodologie previste variano secondo le realtà ambientali dei singoli parchi seguendo uno dei protocolli standard individuati da ISPRA (transetti notturni, fototrappole, raccolta di pellet fecali, ecc).

Azioni:

- 1.1 controllo ed eventuale aggiornamento dei protocolli standard
- 1.2 monitoraggio su campo ed elaborazione

2. Avvio della reintroduzione

Le azioni di reintroduzione seguono quelle avviate in progetti pilota nei territori del PN dell'Arcipelago Toscano e del PN dell'Appennino Lucano, Val d'Agri Lagonegrese, utilizzando individui prodotti dal centro di allevamento sperimentale del Corpo Forestale di Bieri (LU), dall'area faunistica del PR Marturanum, e dell'area faunistica del PR Piccole Dolomiti Lucane Cognole Cognato, appartenenti all'aplotipo mitocondriale e genotipi microsatellite tipici delle popolazioni di Lepre italyca rispettivamente dell'Italia centrale e meridionale. I risultati di tale progetto dovranno servire anche

come modello di buone pratiche per analoghi interventi nei parchi dove è necessario intervenire con la reintroduzione. In altri parchi, questo obiettivo viene raggiunto attraverso azioni preparatorie di durata pluriennale. Tali azioni possono anche prevedere la realizzazione di aree di riproduzione in semilibertà e la cattura di individui da popolazioni compatibili. Tale cattura è preceduta da studi che verifichino la compatibilità del prelievo e dalla messa a punto del protocollo di cattura. A tal proposito può essere utile la conoscenza dell'uso del territorio da parte degli individui di lepre attraverso il monitoraggio con fototrappole. In tutti i casi la reintroduzione è seguita dal monitoraggio degli individui rilasciati, con tecniche che comprendono il radiotracking.

Per l'attuazione di queste azioni è previsto il coinvolgimento dei soggetti che gestiscono le aree faunistiche, citati in premessa. Il progetto di sistema si farà carico, in collaborazione con l'ISPRA, di garantire il coordinamento delle attività svolte nelle aree faunistiche per garantire che vengano rispettate buone pratiche congruenti alle finalità del Piano di azione nazionale (mantenimento degli aplotipi geografici, ecc.). A tale scopo gli Enti Parco aderenti potranno supportare le aree faunistiche secondo appositi programmi di attività.

Azioni:

2.1 studi di fattibilità

2.2 reintroduzione

2.3 realizzazione di aree faunistiche

2.4 catture di individui fondatori e relativi studi preliminari per l'individuazione delle disponibilità

2.5 monitoraggio degli individui rilasciati

3. Miglioramento dello stato di conservazione

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso azioni individuate in base ai risultati di volta in volta ottenuti, variabili secondo le esigenze emerse nei diversi parchi nazionali. In alcuni casi (ad es. Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni) si dispone già di un piano di conservazione che ha individuato una serie di azioni specifiche da attivare con relativo ordine di priorità. Ad esempio, sono state individuate esigenze di riconnessione del flusso genico, mantenimento del mosaico ambientale, competizione con le popolazioni simpatriche di lepre europea, ecc.

Azioni:

3.1 restocking

3.2 miglioramenti dell'habitat

3.3 controllo della lepre europea

4. Aumento delle conoscenze scientifiche

L'obiettivo è continuare la conoscenza sugli aspetti ecologici e comportamentali della lepre italiana, sulla linea delle ricerche già svolte, in corso o in programma, prediligendo gli aspetti che possano portare risultati sinergici in azioni condivise. Un aspetto riconosciuto di particolare importanza è la definizione della consistenza numerica delle popolazioni. La dimensione delle popolazioni è normalmente stimata attraverso rilievi notturni su transetti che portano alla definizione di stime di densità o di abbondanza relativa. In talune aree tale metodo si è dimostrato poco efficiente a causa della ridotta visibilità in condizione di densa vegetazione. Una valida alternativa sarebbe il riconoscimento individuale tramite analisi biomolecolare del pellet fecale, messo a punto dall'ISPRA durante i primi due anni di progetto di sistema.

Un secondo aspetto è lo studio del comportamento territoriale.

Un terzo aspetto di indagine è l'analisi della dieta attraverso il riconoscimento del materiale fecale; nei due precedenti anni di progetto di sistema è stato messo a punto un metodo basato sulla biologia molecolare che è stato utilizzato nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e in quello della Majella. Si prevede di approfondire i risultati ottenuti nei due parchi citati e di estendere l'uso di tali indagini all'interno di altri parchi, con diverse realtà ambientali.

Un quarto aspetto prevede indagini sanitarie, sia su individui trovati morti (per essi è stato già definito un protocollo operativo) sia attraverso metodi indiretti (ad esempio analisi dei pellet fecali). **Prevede, inoltre, indagini genetiche per l'accertamento della presenza della specie italiana all'interno delle aree protette, su campioni biologici (carcasse e pellet fecali).**

Altri aspetti legati al comportamento, all'ecologia e alla struttura di popolazione potranno essere svolti, in base ad opportunità che emergeranno nel corso del tempo, anche utilizzando le strutture delle aree faunistiche. A tale scopo è previsto il coinvolgimento dei soggetti che gestiscono tali strutture, citati in premessa, eventualmente supportandoli secondo appositi programmi di attività.

Azioni:

- 4.1 applicazione di un protocollo di identificazione individuale genetica di campioni non-invasivi
- 4.2 studio del comportamento territoriale
- 4.3 analisi della dieta
- 4.4 monitoraggio sanitario
- 4.5 altri studi

5. Condivisione delle conoscenze e delle esperienze

L'obiettivo di condividere esperienze e conoscenze fa riferimento sia allo scambio informativo tra ricercatori e addetti ai lavori, sia alla diffusione delle informazioni al grande pubblico (cittadini, scuole, ecc.). Nel primo caso si tratta di realizzare uno strumento in cui riversare le informazioni strutturandole in modo tale da essere facilmente disponibili tra i partecipanti al progetto di sistema e, in subordine, ai componenti del GLL. Tra i dati da condividere in una banca dati vi sono quelli distributivi e genetici delle diverse popolazioni italiane. In tal caso sarà compito dell'ISPRA curare la conservazione di una banca dati nazionale di tutti i soggetti (geneticamente identificati) presenti in allevamenti e centri di riproduzione di fauna selvatica e di tutti i genotipi identificati nelle aree parco. I dati di distribuzione potranno invece essere conservati in banche dati accessibili su WEB secondo protocolli già sperimentati. Inoltre, saranno messi in rete materiali di supporto ai ricercatori o agli addetti delle aree protette (atlante istologico dei campioni fogliari per lo studio dell'alimentazione, ecc.). A tale scopo è stato utilizzato il portale www.lepreitalica.org, dove già sono condivisi i progetti in corso e la bibliografia scientifica sinora prodotta. Sullo stesso portale è stato realizzato un forum di comunicazione per rendere più veloce il dialogo e lo scambio di documenti tra i partecipanti al progetto di sistema. Altre azioni riguarderanno la disseminazione delle informazioni al grande pubblico, attraverso l'utilizzo di media diversificati secondo le esigenze. E' stato già realizzato uno spot video illustrante il progetto, mentre il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha realizzato un fumetto e un volume fotografico in via di distribuzione.

Un ultimo aspetto è l'aggiornamento del piano nazionale d'azione per la conservazione della lepre italiana.

Azioni:

- 5.1 supporto scientifico
- 5.2 realizzazione banca dati genetica
- 5.3 banca dati distribuzione
- 5.4 forum del progetto
- 5.5 divulgazione strumenti scientifici
- 5.6 disseminazione prodotti informazioni
- 5.7 aggiornamento piano nazionale d'azione

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direttiva per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità
prot. 23099/UDCM del 16.11.2018
PROTOCOLLO D'INTESA
Progetto per la conservazione della biodiversità denominato "Conservazione della Lepre italica"

L'ente Capofila

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
(in seguito denominato Parco Capofila)
sede legale: Via F. Palumbo, 16 - 84078 Vallo della Lucania (SA)
legalmente rappresentato dal Presidente, dott. Tommaso Pellegrino

gli enti Aderenti:

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Viale Santa Lucia - 67032 Pescasseroli (AQ)
legalmente rappresentato dal Presidente, dott. Antonio Carrara

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri - Lagonegrese
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Via Manzoni, 1 - Ex Convento delle Benedettine, 85052 Marsiconuovo (PZ)
legalmente rappresentato dal Presidente, Sen. Fausto Giovannelli

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Località Enfolà - 57037 Portoferraio (LI)
legalmente rappresentato dal Presidente, dott. Giampiero Sammuri

Parco Nazionale dell'Aspromonte
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Via Aurora, 1 - 89050 Gambarie di Santo Stefano dell'Aspromonte (RC)
legalmente rappresentato dal Vice Presidente, dott. Domenico Creazzo

Parco Nazionale del Circeo
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Via Carlo Alberto, 188 - 04016 Sabaudia (LT)
legalmente rappresentato dal Presidente, dott. Gaetano Benedetto

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Via Del Convento, 1 - 67010 Assergi (AQ)
legalmente rappresentato dal Presidente, avv. Tommaso Navarra

Parco Nazionale della Maiella
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Via Occidentale, 6 - 66016 Guardiagrele (CH)
legalmente rappresentato dal Vice Presidente, dott. Claudio D'Emilio

Parco Nazionale della Sila
(in seguito denominato Parco Aderente)
sede legale: Via Nazionale, snc - 87055 Lorica San Giovanni in Fiore (CS)
legalmente rappresentato dal Commissario Straordinario, dott. Francesco Curcio

HANNO CONCORDATO QUANTO SEGUE:

PREMESSA

E' intenzione delle parti proseguire nel partenariato avviato nel corso del 2014 e finalizzato alla realizzazione del progetto di sistema pluriennale denominato "Conservazione della Lepre italica (*Lepus corsicanus*)" attraverso un Protocollo d'Intesa dove vengono definiti:

- il ruolo dei singoli Parchi;
- il budget, di seguito riportato, assegnato da ciascun partner e approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in seguito chiamato MATTM);
- i crono programmi relativi alle azioni previste dal progetto, compatibili con i tempi fissati dalla "Direttiva per l'impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex Cap. 1551: indirizzo per le attività dirette alla conservazione della biodiversità" del MATTM;
- la previsione, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, di collaborazioni con altre Istituzioni, Enti di ricerca e/o associazioni, trattandosi di un progetto di Sistema avente alto contenuto tecnico-scientifico e metodologico;
- la previsione, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, di un coordinamento scientifico, trattandosi di un progetto di Sistema avente alto contenuto tecnico-scientifico e metodologico;
- di individuare quale ente capofila l'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni al quale sono affidate specifiche funzioni per la realizzazione del Progetto di Sistema;
- la possibilità per ciascun Ente Parco di stipulare, in piena autonomia amministrativa e finanziaria, appositi accordi di collaborazione, contratti e/o convenzioni con eventuali Enti, associazioni, professionisti, nei quali saranno descritti i relativi obblighi e modalità di svolgimento degli incarichi che si intendono affidare.

Il coordinamento delle attività previste dal progetto di sistema è affidato all'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, quale Ente capofila, attraverso i suoi uffici e avvalendosi di una Segreteria Tecnica.

Per il coordinamento scientifico delle attività previste dal progetto di sistema è individuato l'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), per la competenza specifica e per essere riferimento di livello nazionale sulla tematica in parola.

Le risorse assegnate da ciascun Parco al progetto di sistema di che trattasi risultano dal prospetto seguente:

ENTE	Costo del progetto (€)
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	...
Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise	...
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri - Lagonegrese	...
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	...
Parco Nazionale dell'Aspromonte	...
Parco Nazionale del Circeo	...

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	...
Parco Nazionale della Maiella	...
Parco Nazionale della Sila	...

1. Finalità del Protocollo di Intesa

1.1 Il presente Protocollo di Intesa è stipulato in conformità alla Direttiva MATTM, prot. 23099/UDCM del 16.11.2018, avente ad oggetto: *“Direttiva per l’impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex Cap. 1551: indirizzo per le attività dirette alla conservazione della biodiversità”*.

1.3 La finalità del Protocollo di Intesa è, in via prioritaria, quella di garantire che, nella realizzazione del Progetto di Sistema, *“siano attivate in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, anche con riferimento alle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici prodotti dalla biodiversità”*.

1.4 In tale ottica sono disciplinati all’interno del presente accordo i ruoli e gli obblighi di ciascuno degli enti coinvolti, ed in particolare le relazioni tra il Parco Capofila e i Parchi Aderenti, specialmente per quanto attiene le fasi realizzative e gli aspetti tecnico-scientifici che costituiscono la parte centrale e sostanziale del Progetto di Sistema, cioè quel nucleo comune di interventi ed attività che necessita di un accordo preliminare teso a valorizzare le sinergie, a favorire il raggiungimento degli obiettivi e garantire gli attesi benefici per tutti i Parchi coinvolti.

2. Oggetto del Progetto di Sistema

2.1 Il Protocollo di Intesa è relativo al Progetto di Sistema denominato: *“Conservazione della Lepre italica”* descritto nell’Allegato Tecnico, predisposto dall’Ente capofila, che si allega quale parte integrante e sostanziale al presente protocollo, cui si rimanda.

2.2 Al fine dell’attuazione del Progetto di Sistema è costituito un Gruppo di Lavoro composto da un referente per ciascuno dei Parchi coinvolti. Il Referente Coordinatore, coincidente con il Referente del Parco Capofila, è tenuto a procedere alla convocazione formale del gruppo di lavoro ogni qual volta se ne ravvisi la necessità. Egli è inoltre incaricato di tutte le funzioni connesse ad interventi di sollecitazione e richiamo che si rendessero eventualmente necessari in caso di ritardi o inadempienze da parte dei Parchi Aderenti. Il Referente Coordinatore coincide con il responsabile scientifico, indicato in premessa.

3. Ruoli e obblighi del Parco Capofila

3.1 Il Parco Capofila curerà il coordinamento generale, la comunicazione interna e il supporto tecnico-amministrativo, al fine di perseguire la piena realizzazione del Progetto di Sistema ed il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

3.2 Il Parco Capofila curerà, altresì, i rapporti con il MATTM e comunicherà, tempestivamente, a tutti i Parchi Aderenti qualsiasi informazione relativa alla attuazione della direttiva Biodiversità in ordine al Progetto.

3.3 Il Parco Capofila è tenuto a verificare, ed a sollecitare ove necessario, che ciascuno dei Parchi Aderenti rispetti gli impegni in ordine alla realizzazione delle azioni previste.

3.4 Il Parco Capofila svolge le funzioni di referente verso soggetti esterni interessati (Ministeri, Università, Federparchi, altre istituzioni o associazioni pubbliche e private) per tutte le attività di informazione e divulgazione connesse al Progetto di Sistema.

3.5 Nell’ambito del Gruppo di Lavoro, di cui all’Art.2.2, saranno affrontati, in dettaglio e con la massima tempestività, tutti i problemi e impedimenti riscontrati durante lo sviluppo del Progetto di Sistema, allo scopo di individuare le opportune soluzioni e prevenire ogni ipotesi di disimpegno o rinuncia.

4. Ruoli e obblighi dei Parchi Aderenti

4.1 I Parchi Aderenti che sottoscrivono il presente Protocollo di Intesa sono coinvolti nel Progetto di Sistema in modo paritario tra di loro e rispetto al Parco Capofila, assumono pari dignità nella titolarità del Progetto medesimo e assumono gli obblighi finanziari a ciascuno assegnati.

4.2 Ciascun Parco aderente nomina, nell'ambito del proprio personale dipendente, un Referente tecnico-scientifico, al quale sono delegati tutti gli adempimenti riconducibili al "Responsabile del procedimento", ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i.; il Referente del Parco Aderente è inoltre tenuto a recepire e sviluppare, nell'ambito del proprio Ente, le sollecitazioni e i richiami eventualmente inoltrati dal Referente del Parco Capofila in caso di ritardi o inadempienze riscontrati nella realizzazione del Progetto di Sistema.

4.3 Ciascun Parco Aderente provvederà, in piena autonomia, alla realizzazione delle attività di propria competenza previste dal Progetto, senza alcun vincolo di tipo procedurale con le scelte e le decisioni assunte dagli altri Parchi, assumendo come unico obbligo il rispetto dei crono programmi e delle decisioni assunte nell'ambito del Gruppo di Lavoro.

4.4 Qualora per cause di forza maggiore il Parco Aderente si trovasse costretto a ridurre la propria partecipazione finanziaria, ovvero a rinunciare alla realizzazione del Progetto di Sistema, esso è obbligato ad assolvere, in via prioritaria ed in modo completo, le obbligazioni finanziarie assunte.

5. Modifiche tecniche e/o finanziarie al Progetto di Sistema

5.1 Nel caso in cui dovessero essere apportate modifiche tecniche al Progetto di Sistema, di tipo non sostanziale, nonché lievi modifiche sulla tempistica delle azioni e degli interventi, tutti i Parchi Aderenti sono tenuti ad informare, per iscritto, il Parco Capofila, il quale provvederà:

- a valutare le conseguenze delle modifiche sullo sviluppo e sugli obiettivi complessivi del Progetto;
- individuare le soluzioni più adeguate per minimizzarne o annullarne gli eventuali effetti negativi sul Progetto stesso.

Se ritenuto utile e necessario, in relazione a tali effetti negativi, potrà anche essere convocata una apposita conferenza del Gruppo di Lavoro costituito da tutti i Referenti.

5.2 Nel caso in cui invece dovessero essere apportate modifiche tecniche di tipo sostanziale o significative sulla tempistica delle azioni e degli interventi, il Parco Capofila convocherà una apposita conferenza del Gruppo di Lavoro per individuare le soluzioni più adeguate, provvedendo a richiedere, qualora necessario, le eventuali autorizzazioni.

6. Responsabilità civile

6.1 I Parchi coinvolti nel Progetto di Sistema sono gli unici responsabili nei confronti di terzi, anche per i danni di ogni tipo da questi subiti nel corso dell'esecuzione del progetto, ognuno limitatamente alle proprie azioni di competenza e ai ruoli e agli impegni assunti con il presente accordo.

7. Azioni di comunicazione e pubblicità

7.1 Tutti i Parchi si impegnano a svolgere azioni di comunicazione adeguate per pubblicizzare il Progetto, l'attività politico istituzionale svolta dal competente Ministero e il perseguimento delle finalità di cui all'Art. 1, con particolare riferimento alla "conservazione della biodiversità in una visione unitaria, che riesca ad attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette".

7.2 L'attività di informazione sarà inoltre mirata alla illustrazione dei risultati e degli obiettivi conseguiti, in particolare con produzione di materiali ed applicazioni multimediali idonei per essere facilmente veicolati sulla rete informatica e sui siti WEB istituzionali.

8. Riservatezza

8.1 Tutti i Parchi rispettano la riservatezza di tutti i documenti, informazioni o altro materiale loro trasmessi a titolo riservato, nel caso che la rivelazione del loro contenuto possa danneggiare un'altra parte. Essi restano vincolati a tale obbligo per 5 anni anche dopo la data di conclusione del Progetto.

8.2 I dati personali contenuti e acquisiti nel Progetto di Sistema saranno utilizzati al solo fine di gestione del Progetto medesimo. I Referenti dei vari Parchi assicureranno la massima riservatezza e protezione secondo le modalità stabilite dal D. Lgs. 196/2003.

9. Proprietà e utilizzo dei risultati

9.1 I Parchi che sottoscrivono il presente Protocollo di Intesa saranno comproprietari di tutti i documenti elaborati e del know-how maturato durante il Progetto di Sistema, comprese le nuove conoscenze tecniche scaturite dall'attività progettuale; essi avranno, pertanto, libero accesso a tutti i dati raccolti e prodotti durante la realizzazione del Progetto.

9.2 Il materiale fotografico e quant'altro necessario per la divulgazione del Progetto di Sistema saranno forniti da tutti i Parchi coinvolti senza costi aggiuntivi. La fonte del materiale usato verrà sempre citata.

10. Controversie e clausola di giurisdizione

10.1 Tutte le controversie che dovessero sorgere tra i soggetti firmatari del presente Protocollo di Intesa, saranno devolute alla decisione esclusiva del Giudice Ordinario presso il Foro di Vallo della Lucania.

11. Disposizioni finali

11.1 Per quanto non esplicitamente previsto nel presente Protocollo di Intesa valgono le disposizioni normative vigenti in materia nell'ordinamento giuridico dello stato italiano.

Il presente Protocollo di Intesa, sottoscritto da enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, non è soggetto ad imposta di bollo, e verrà registrato, a cura del Parco Capofila, solo in caso d'uso ai sensi del punto 10 della tariffa parte II allegata al DPR n.131 del 26.04.1986.

Il presente atto, composto da n. 6 pagine e corredato dal relativo Allegato Tecnico, viene letto ed approvato dai legali rappresentanti dei Parchi firmatari, i quali, dopo averlo dichiarato pienamente conforme alla loro volontà, lo sottoscrivono con firma digitale.

per il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (Parco Capofila)
il Presidente, dott. Tommaso Pellegrino

per il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Parco Aderente)
il Presidente, dott. Antonio Carrara

per il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri – Lagonegrese (Parco Aderente)
il Presidente, Sen. Fausto Giovanelli

per il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (Parco Aderente)
il Presidente, dott. Giampiero Sammuri

per il Parco Nazionale dell'Aspromonte (Parco Aderente)
il Vice Presidente, dott. Domenico Creazzo

per il Parco Nazionale del Circeo (Parco Aderente)
il Presidente, dott. Gaetano Benedetto

per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Parco Aderente)
il Presidente, avv. Tommaso Navarra

per il Parco Nazionale della Maiella (Parco Aderente)
il Vice Presidente, dott. Claudio D'Emilio

per il Parco Nazionale della Sila (Parco Aderente)
il Commissario Straordinario, dott. Francesco Curcio

Progetto “Conservazione della Lepre italica”

MODULO DI ADESIONE

Il sottoscritto Avv. Tommaso Navarra, in qualità di legale rappresentante dell’Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga con sede in Assergi alla Via del Convento CAP 67100, L’Aquila sotto la propria responsabilità

DICHIARA

- di aderire al progetto denominato "Conservazione della Lepre italica" secondo la Direttiva del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. 23099/UDCM del 16.11.2018;
- di aderire al Protocollo d’Intesa e al relativo Allegato Tecnico, inoltrato dal Parco Capofila (Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni) con nota prot. 2366 del 14.02.2019;
- di non impegnare somme nell'ambito del finanziamento relativo all'ultima Direttiva Biodiversità Via annualità prot. n. 23099 del 16/11/2018, utilizzando i fondi già impegnati con Determina n. ASSB/1020/2017 del 21/12/2017 nell'ambito delle Direttive Biodiversità prot. n.15956 del 27/07/2016 e prot. n. 24444 del 17/10/2017;
- di impegnarsi a svolgere le azioni riportate nell’Allegato 2, secondo il crono programma di cui all’Allegato 3.

Luogo e data _____

Il Rappresentante legale

5.7 piano d'azione									
--------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Legenda:

- CVDA - Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- ALM – Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise;
- ALVAL - Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri - Lagonegrese;
- AT - Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- ASP - Parco Nazionale dell'Aspromonte;
- CIR - Parco Nazionale del Circeo;
- GRA – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- MAI - Parco Nazionale della Maiella;
- SI - Parco Nazionale della Sila.